



di Gianfranco Orlandini
A.R.S.A.N.G
info@xxxxxxxxxx.com

I cannoni di Corfù



Fortezza sin dai tempi dell'impero bizantino, Corfù si pone come porta di accesso all'Adriatico e chiave per il controllo delle rotte mediterranee.

Venezia prese possesso del piccolo promontorio su cui sorgeva l'antica fortezza bizantina nel 1386, per evitare che i genovesi vi installassero una base da cui avrebbero controllato l'Adriatico. L'isola all'epoca apparteneva alla dinastia angioina come parte del Principato di Taranto, ma dopo alcuni anni (1402) la diplomazia veneziana riuscì a concludere l'acquisto per 30.000 ducati d'oro dell'intera isola, sulla quale il vessillo di San Marco rimase per oltre 400 anni sino alla fine della Serenissima Repubblica (1797).

Le antiche fortificazioni del Castello della Campana e del Castel da Mare, oggi Fortezza Vecchia, vennero più volte rinforzate. Le principali opere furono eseguite dopo l'assedio turco del 1537, condotto da Khayr al Din (il corsaro Barbarossa), assedio respinto grazie alle potenti artiglierie venete, che riuscirono anche ad affondare quattro galee turche ed a colpire l'ammiraglia del Barbarossa. A causa della sempre incombente minaccia dell'esercito ottomano, che occupava quasi tutta la terraferma vicino all'isola, furono creati nuovi massicci bastioni rotondi per resistere ai proiettili delle artiglierie e venne scavato un fosso, per separare la Vecchia Fortezza dal borgo, in cui potevano trovare riparo quattro galee. Venne innalzata inoltre una grande fortezza (Fortezza Nuova) per proteggere i nuovi bastioni che circondarono le case del borgo (oggi Città Vecchia), essendo in grado di dominare il vicino Monte Abramo, che venne in parte spianato, in quanto vi si potevano attestare facilmente le artiglierie nemiche.

Nel 1716 le fortificazioni di Corfù furono

nuovamente messe alla prova da un assedio posto da un esercito ottomano forte di 30.000 uomini contro i 5.300 della guarnigione veneta, in gran parte malati o inabili. Ma anche questa volta, grazie all'ottimo progetto delle difese, alle fulminanti artiglierie ed alla grande decisione e capacità militare del feldmaresciallo prussiano Matthias von der Schulenburg, comandante della piazza, i ripetuti assalti dei turchi vennero respinti. Fondamentale il controllo del mare conquistato dai vascelli dell'Armata Grossa veneziana, accorsa in aiuto di Corfù poco dopo l'inizio degli sbarchi. Nel 1718 l'esplosione di 3.000 barili di polvere, causata da un fulmine, provocò la demolizione di una larga parte del Castello della Campana. Venezia investì però ingenti capitali ripristinando e rafforzando ulteriormente le fortificazioni, completate nello stato attuale nel 1728. Dopo la caduta della Repubblica di Venezia ad opera dell'esercito rivoluzionario della Repubblica Francese, le fortezze vennero occupate dall'Armata d'Italia, comandata dal generale Bonaparte. (1797).

L'occupazione fu breve in quanto, a seguito della distruzione della flotta francese avvenuta nella baia di Aboukir (Alessandria d'Egitto) da parte dell'ammiraglio Nelson nel 1798, una forte flotta russa poté entrare nel Mediterraneo. Questa flotta al comando dell'ammiraglio Ušakov, unitasi con la flotta turca, conquistò una ad una le posizioni tenute dai francesi che avevano disperso le proprie forze sulle molte isole e sulla vicina costa. A Corfù 1.500 soldati francesi cercarono di resistere coraggiosamente, ponendo postazioni di batterie anche sull'antistante isolotto di Vido. Le 25 navi russo-turche però disponevano di circa 800 cannoni. Il primo marzo 1799 un uragano di fuoco in sole



tre ore distrusse tutte le batterie francesi, di tipo navale e quindi poco mobili, consentendo l'occupazione di Vido e il completamento dell'accerchiamento della Vecchia Fortezza. La guarnigione, senza speranza di soccorsi, fu costretta alla resa con l'onore delle armi. I francesi poterono quindi tornare ad Ancona, ma la corvetta La Brune e la nave di linea inglese da 52 cannoni Leander, già preda della francese *Généreux*, vennero consegnate alla marina inglese.

Nel 1807, a seguito degli accordi imposti nel trattato di pace di Tilsitt da Napoleone, divenuto Imperatore, Corfù e le isole dello Ionio divennero una provincia francese.

Per Napoleone difatti Corfù era una delle basi della sua politica mediterranea. Egli scriverà al fratello Giuseppe: "Corfù è tanto importante per me, che la sua

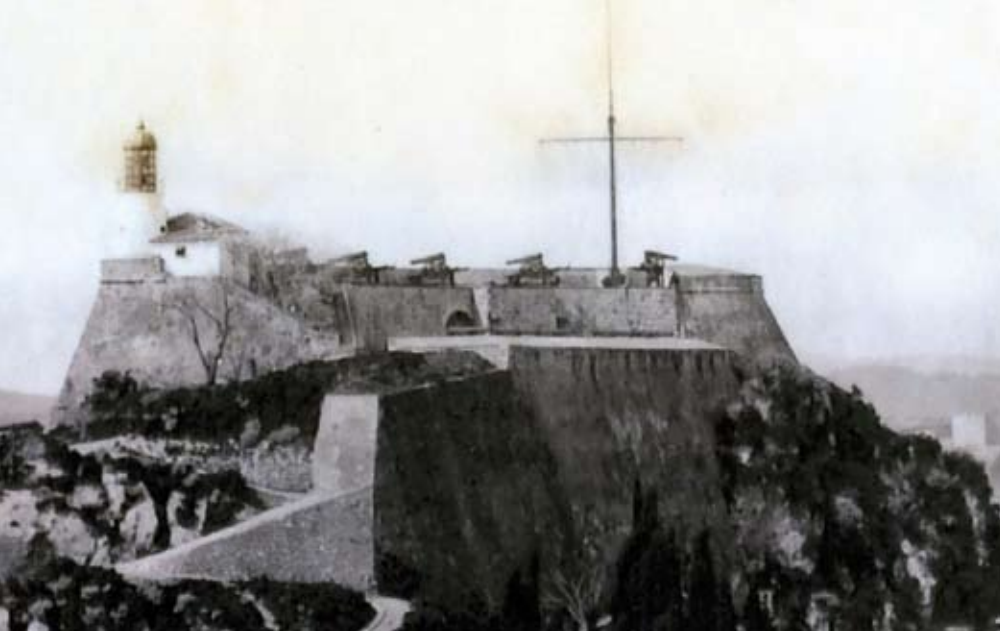
perdita sarebbe un colpo funesto per i miei progetti.." "Ricordatevi di queste parole: nella situazione attuale dell'Europa, la più grande disgrazia che mi possa accadere è la perdita di Corfù". Napoleone scriverà nel suo Memoriale di Sant'Elena: "Quando gli inglesi l'hanno occupata, hanno trovato materiali e munizioni per un esercito di 50.000 uomini".

Dopo il primo Trattato di Parigi che segnò la fine dell'Impero Napoleonico gli inglesi occuparono Corfù (1814), rimanendovi sino al 1864.

Di tutti gli eserciti che posero le loro armi sull'isola le tracce più visibili, dopo le fortificazioni, sono i cannoni. Purtroppo sino ad ora questi interessanti testimoni della storia e dell'evoluzione tecnologica europea non hanno trovato una giusta sistemazione, né sono stati oggetti di studi adeguati.

La nostra associazione (A.R.S.A.N.G.) si è proposta, con l'autorizzazione e l'appoggio per l'acquisto del legname e del ferro dell'Ephorato dei beni archeologici bizantini per le isole Ionie e l'Epiro, di ripristinare le artiglierie ancora esistenti ed i loro sistemi di puntamento, valorizzando tali memorie rappresentative dei legami storici e dell'importanza che Corfù ha avuto nella storia dell'Europa. Al momento della fine della Repubblica di Venezia le fortezze di Corfù erano dotate di 512 bocche da fuoco di varia specie e calibro. Purtroppo le artiglierie di bronzo seguirono la sorte delle migliaia di cannoni e bombarde che l'Arsenale di Venezia custodiva e che vennero vendute, dopo la distruzione dell'Arsenale da parte delle truppe francesi, ad un mercante di metallo di Parigi per essere rifuse.





Delle artiglierie veneziane in ferro, anch'esse razziate e destinate agli usi più diversi, sono rimasti 3 cannoni nella Fortezza Vecchia, tre bombarde (obusieri) in città, 3 cannoni a Kassiopi.

Le ricerche in corso permetteranno con ogni probabilità di individuare e catalogare ulteriori cannoni veneziani, ad iniziare dall'esame di 19 pezzi ancora interrati, dei quali affiora solo la bocca.

Gli inglesi avevano difatti utilizzato le canne delle artiglierie trovate sul posto come perni per le piattaforme rotanti in legno (trasversing platforms) utilizzate per il puntamento dei loro cannoni.

Attualmente sono stati studiati e catalogati due cannoni

veneziani da 40 libbre sottili veneziane, equivalenti ad un 24 pdr inglese. Un terzo cannone da 14 libbre, che sarà oggetto di un prossimo ripristino, è situato sulla vicina isola di Cefalonia, nella fortezza di San Giorgio. Le sigle in rilievo riscontrate (CB, CAMUTIUS F.) fanno attribuire tali bocche da fuoco alla fonderia bergamasca del Camozzi (CAMUTIUS BERGOMI, CAMUTIUS FECIT), che, insieme alla fonderia bresciana del Tiburzio Bailo, fu la principale produttrice di artiglierie in ferro della Serenissima. Gli anni di produzione dovrebbero essere compresi tra il 1722 ed il 1740.

Le tre bombarde (obusieri) venete sono parte delle artiglierie prodotte in Inghilterra per la Serenissima dalle fonderie di Thomas Western nel 1684, epoca in cui l'industria metallurgica inglese divenne leader della tecnologia europea. Queste furono le prime bocche da fuoco in ferro di grande calibro adottate da Venezia.

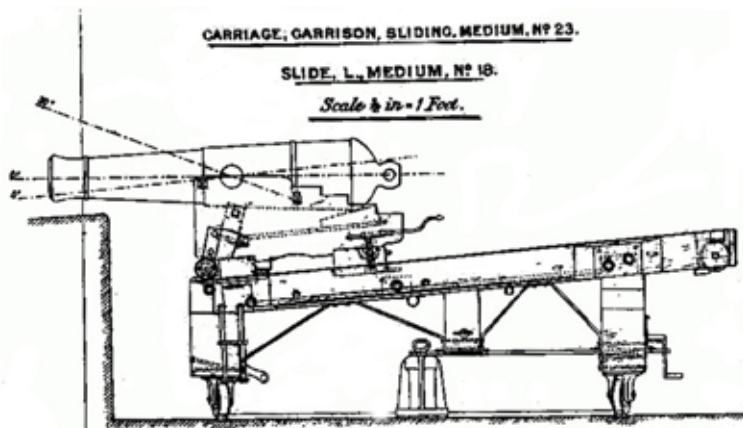
Le complicazioni diplomatiche conseguenti alla guerra della Lega di Augusta determinarono il veto da parte del governo britannico alla vendita di ulteriori armamenti a Venezia.

Alla Serenissima succedette a Corfù l'Armata d'Italia di Napoleone. Sono stati individuati sette pezzi francesi, dei quali sei da 4 libbre ed uno di maggior calibro ancora da recuperare. Le piccole ancore incise su tutti i pezzi fanno ritenere che fossero originariamente destinati ad uso navale. I numeri di serie sembrano abbastanza coerenti e su vari pezzi si rileva l'anno 1788. Considerando l'alternarsi della produzione di artiglierie per la marina di quel periodo, in cui varie fonderie andavano in abbandono o venivano create, anche in relazione alle riserve di legname per la preparazione del carbone di legna usato nei forni, si può ritenere con buona verosimiglianza che l'origine di questi cannoni sia la fonderia reale di Ruelle. Proprio nel 1788 la Ruelle venne dotata dei primi forni a riverbero, di ideazione inglese, che migliorarono sensibilmente la qualità del metallo ottenuto. Anche la marina russa nel breve periodo del protettorato russo-turco (1799-1807) ha lasciato alcuni dei suoi cannoni da 20 libbre: quattro nella Fortezza Vecchia e due in altri siti. Sugli orecchioni ricorre l'anno 1799. Il disegno (pattern) richiama quello del sistema inglese Blome-

CARRIAGE, GARRISON, SLIDING, MEDIUM, N° 23.

SLIDE, L., MEDIUM, N° 18.

Scale 1/2 in = 1 Foot.



field, senza sorpresa visto il contributo diretto dato dagli industriali inglesi (in particolare Charles Gascoigne della CAR-
RON) alla creazione di una moderna industria bellica nella Russia imperiale (fonderie di Petrozavodsk).

A seguito della abdicazione di Napoleone e dei due Trattati di Parigi l'Inghilterra, che aveva occupato nel 1814 Corfù, pose nel 1815 il proprio protettorato sullo Stato delle Isole Ionie, rifornendo le fortezze di nuove artiglierie, attrezzandole con piazzole per piattaforme rotanti e costruendo alloggiamenti per gli artiglieri tra il Castello della Campana ed il Castel da Mare.

Il sistema di puntamento a mezzo di piattaforme rotanti era stato adottato dagli inglesi dopo averne provato la terribile efficacia in Corsica, località Torre Mortella, dove un unico cannone rotante che poteva venire ricaricato al riparo degli spalti e portato rapidamente in posizione di tiro, respinse una intera squadra navale e venne poi messo a tacere solo dopo assedio da parte delle truppe da sbarco. Tale sistema era stato adottato a seguito della riforma dell'artiglieria francese da parte del lieutenant général Jean-Baptiste de Gribeauval (1776).

Sono stati individuati 19 cannoni inglesi, ma altri sono ancora da identificare. Vi sono 12 pezzi da 9 libbre (5 pattern Blomefield e 7 pattern Armstrong), 4 da 6 libbre (Armstrong), e 3 pezzi da 24 libbre (Armstrong).

Questi ultimi sono fregiati con il monogramma di King George III e risalgono agli anni 1775-1783.

Il peso di queste imponenti artiglierie varia da 5714 libbre (2597 Kg) a 5816 libbre (2640 Kg), come risulta dalle sigle incise: 51-0-2 (51 hundredweight (51 x 112 pounds) 0 quarter (0 x 28 pounds) and 2 pounds) e 51-3-20 (51 X 112 lb+ 3 X 28 lb + 20 lb). La lunghezza è di 291,5 cm.

La fabbricazione è dovuta per due di loro alla Bershaw Foundry di John Wilkinson e per il terzo alla Calcutts Ironworks nello Shropshire.

Il primo cannone ad essere stato interamente ripristinato, dotandolo dell'affusto riprodotto dai disegni e dati originali dell'epoca tratti dal testo di John Muller, *Treatise of Artillery*.

Sono stati inoltre approntati quattro af-



fusti per cannoni francesi da 4 libbre, di prossima installazione.

Saremo estremamente grati a chiunque vorrà darci indicazioni su disegni o dati relativi agli affusti dei cannoni del XVII e XVIII secolo, in particolare veneziani, ringraziando sin d'ora la dott.ssa Ruth Rhynas Brown ed i dottori Alberto Secco e Guido Candiani per l'aiuto e le indicazioni forniteci.

